

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE, DIREZIONE SALVAGUARDIA AMBIENTALE
Via Cristoforo Colombo n. 44, 00147 Roma

AL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, DIREZIONE GENERALE PER I
BENI ARCHITETTONICI E IL PAESAGGIO
Via San Michele n. 22, 00153 Roma

ALLA REGIONE PIEMONTE – DIREZIONE TRASPORTI, LOGISTICA, MOBILITÀ ED
INFRASTRUTTURE SETIS
Via Belfiore 23 – 10125 Torino



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare – Direzione Salvaguardia Ambientale

E.prot DSA – 2009 – 0027394 del 15/10/2009

Oggetto: Collegamento Autostradale Asti-Cuneo – Tronco II – Lotto 1. Dir. (Tangenziale di Asti)–
Progetto Preliminare – Osservazioni

Il sottoscritto Ratti Ing. Giuseppe, n. in Asti il 01/06/1934, residente in Asti, fraz. Variglie 104, Tel. 0141208135, presenta le seguenti osservazioni:



OSSERVAZIONE n. 1

La Galleria San Pietro è soggetta a grave rischio idraulico. Il Progetto ignora questo rischio.

1- Il rischio è l'invasione della galleria da acque di superficie o sotterranee, specie dall'imbocco Sud; esso deriva dai seguenti fatti concomitanti:

- 1.1 La galleria è un sottopassaggio; l'acqua non può defluire dalla galleria per gravità;
- 1.2 L'imbocco Sud è situato su un'area esondabile dai Rii San Carlo e Borgomale e dal F. Tanaro;
- 1.3 La galleria attraversa falde acquifere.

2 – I Rii (v.DVD allegato)

- 2.1 Il Rio San Carlo corre a 40-60 metri dalla Tangenziale; attraversa l'argine del Tanaro in una chiusa; ha portata di piena $Q_{50} = 8.20 \text{ m}^3/\text{s}$, $Q_{200} = 10.10 \text{ m}^3/\text{s}$ (da studio idraulico AIPO per progetto argini).
- 2.2 Il Rio Borgomale corre più ad ovest, diviso in due rami; il suo bacino di alimentazione ha estensione superiore a quello del Rio San Carlo.
- 2.3 Più volte in passato, durante violenti temporali i due Rii (l'uno, o l'altro, o entrambi) hanno invaso l'abitato di San Carlo ed i campi a valle, compresa l'area dell'imbocco Sud, con danni ingenti all'abitato, documentati dalle cronache del tempo, e dal DVD allegato. Il DVD è la registrazione filmata degli allagamenti in zona S. Carlo, causati dal Rio San Carlo, in concomitanza con i temporali del 24 luglio e del 5 agosto 1990; il DVD è tratto da videocassetta del Sig. Botto Giovanni, proprietario delle serre ad orto visibili nel filmato, sotto le quali correrà la galleria artificiale.
- 2.4 Il rischio di allagamenti dai Rii permane, mitigato forse da successivi interventi sugli alvei; ma aggravato oggi dall'argine del Tanaro, che impedisce il deflusso delle acque verso valle, dalla chiusa sul Rio San Carlo e da opere connesse all'espansione edilizia; la futura bretella C.so Alba – Cavalcavia Giolitti ed il relativo svincolo saranno un ulteriore fattore di rischio.

2.5 Già solo le precipitazioni non eccezionali di fine aprile 2009 hanno provocato qualche allagamento; in zona San Carlo; i segni sono ancora visibili.

3- Il Fiume Tanaro – Gli argini (v. Modello Idraulico PAI allegato)

3.1 Nell'evento alluvionale del novembre '94 l'area dov'è locato l'imbocco Sud della galleria (a quota – tergo argini - di circa 115 m s.l.m.) era sommersa da circa 2 m d'acqua, in linea coi dati di progetto dell'argine, che sono:

- portata piena $Q_{200} = 3550 \text{ m}^3/\text{s}$; quota piena 116.74 m s.l.m.(sezione a monte viadotto)
- portata piena $Q_{500} = 3900 \text{ m}^3/\text{s}$; quota piena 117.10 m s.l.m.

3.2 E' da notare che le suddette "portate di progetto" (per argini, ponti, ecc.), definite dal Piano Stralcio PS 45 nel 1995, secondo studi recenti (Nuova VA.PI., Regione Piemonte – Università di Salerno) sono sottostimate; il modello meteo-idrologico – statistico "VA.PI" – Nuova Vers. 2006 fornisce per le portate di piena del Tanaro ad Alba i valori $Q_{200} = 4088 \text{ m}^3/\text{s}$ e $Q_{500} = 4902 \text{ m}^3/\text{s}$, superiori a quelli di progetto. Per tali portate i livelli sarebbero:

- portata piena $Q_{200} = 4100 \text{ m}^3/\text{s}$; quota piena 117.25 m s.l.m.(sezione a monte viadotto)
- portata piena $Q_{500} = 4900 \text{ m}^3/\text{s}$; quota piena 117.73 m s.l.m.

(Valori ottenuti da Modello Idraulico PAI – Ing. P.Arnaud – v. allegato).

3.3 Inoltre, le portate di progetto dovevano essere tali in presenza delle vasche di laminazione (studi Hydrodata per il PS45), vasche nè realizzate nè attualmente in previsione.

3.4 Da tener conto anche che il franco degli argini è di circa 1 m, ed in alcune sezioni anche inferiori al metro (da analisi idrauliche P.A.I. del Comune di Asti, Ing. P.Arnaud).

3.5 Già nell'ambito della classificazione del territorio ai sensi della normativa del PAI (DGR 45-6656), tradotta nelle classi riportate sulla "Carta di Sintesi" redatta per il PAI, l'area a tergo dell'argine, fino alla quota di Corso Alba, è in classe III A e III B, cioè area su cui non è possibile l'edificazione di nuovi insediamenti.

3.6 Da aggiungere che nel Comune di Asti gli argini non sono stati ancora sottoposti a collaudo .

3.7 Da quanto sopra si deduce che la protezione offerta dagli argini è di grado inferiore a quella prevista; l'ingresso in galleria risulta "a rischio", anche con la realizzazione di muri in c.a. o altre opere di contenimento. Inoltre bisogna considerare che, in generale, gli argini non garantiscono la mitigazione del rischio al 100%.

4 - Il Fiume Tanaro – Le chiuse (v. articolo di giornale allegato)

4.1 La funzionalità degli argini è condizionata dalla gestione delle chiuse (circa 15 nel Comune di Asti) e dall'intervento di pompe idrovore ove e quando è necessario (vedi l'allegato articolo sulla "Gazzetta d'Asti" del 26/09/2008).

4.2 Da informazioni assunte, uno studio informativo recente della Protezione Civile del Comune di Asti avrebbe rilevato che tutte le paratoie sono in totale stato di abbandono e che nessuna gestione per la chiusura e riapertura delle chiuse è attualmente prevista.

4.3 Nel modesto evento di piena di fine aprile 2009, in qualche caso i meccanismi di manovra delle paratoie non hanno funzionato e le chiuse sono rimaste aperte (es., a Castel d'Annone e Isola d'Asti).

4.4 Nel caso di molte chiuse, compresa quella sul Rio San Carlo, l'intervento di idrovore non è praticabile, per le portate in gioco, per la presenza di trasporto solido e per le condizioni operative estreme; in ogni caso, perchè nè Comune nè Provincia dispongono delle idrovore necessarie.

4.5 Se ne conclude che la chiusa sul Rio San Carlo aggrava il rischio idraulico sulla Galleria San

Pietro: se la chiusa non funziona, è come se l'argine non ci fosse; se funziona, il rischio deriva non dal Tanaro, ma dal Rio San Carlo.

5- Le falde acquifere

- 5.1 Le più consistenti sono quelle intersecate dalla galleria artificiale lato Sud; altre falde si incontrano lungo la galleria artificiale lato nord; pure presenti sono sotto la collina, com'è testimoniato dai pozzi delle cascine e dal sondaggio SL 1.
- 5.2 In caso di piena del Tanaro, nell'area dell'imbocco Sud sono altresì possibili sifonamenti dalle falde per sottopressione.
- 5.3 La protezione della galleria dalle acque di falda è affidata nel Progetto all'impermeabilizzazione del rivestimento; venute d'acqua e loro entità dipendono quindi dalla qualità e dalla durata della impermeabilizzazione.
- 5.4 Le falde introducono un'ulteriore causa di rischio, la spinta idrostatica sulla struttura della galleria artificiale. E' un problema non banale, che riguarda la stabilità stessa della struttura e del terreno di fondazione sotto l'azione di carichi variabili nel tempo; a risolverlo, può non bastare contrastare la spinta idrostatica col peso della struttura.

6 – Critica al Progetto – Conclusioni

- 6.1 Nel Progetto i rii San Carlo e Borgomale non sono menzionati, nè lo sono la chiusa sul rio San Carlo, la sua gestione e le idrovore necessarie per la chiusa; la protezione dal Tanaro è data per certa, grazie agli argini, senza un'analisi approfondita del problema; anche l'impermeabilizzazione della galleria è data per sicura; pompe di evacuazione in galleria sono prevista solo per le acque di piattaforma e per modeste quantità di acque di drenaggio.
- 6.2 In conclusione, il Progetto ignora il rischio idraulico per la Galleria San Pietro nelle sue varie cause e forme.
- 6.3 Ciò è tanto più grave in quanto il rischio è ben segnalato nel D.G.R. N. 51-10937, del 10 Nov. 2003, relativo al Progetto ANAS 2003; in tale provvedimento si suggerisce infatti:
 - di evitare per la galleria "soluzioni con geometria a corda molle";
 - "di ubicare gli imbocchi in modo da garantire assoluta sicurezza in termini idraulici";
 - "di effettuare una verifica idraulica riferita allo smaltimento locale delle acque superficiali e provenienti dai rilievi collinari ..."; etc.
- 6.4 Il rischio che una lunga galleria di sottopassaggio sia invasa dalle acque comporta un pericolo reale per la sicurezza dei viaggiatori. Ne può essere interessata anche la Magistratura.

Ratti Giuseppe


OSSERVAZIONE n. 2

L'impatto della galleria San Pietro sulle falde acquifere è sottovalutato, o ignorato.

1- Galleria artificiale, imbocco sud (L= 190 m circa)

- 1.1 Nell'area attraversata dalla galleria sono presenti falde superficiali ricche, estese, di grande importanza per l'economia agricola della zona; poggiano su argille a profondità di 10-25 m; il loro livello piezometrico oscilla con le stagioni. La galleria è immersa, tutta o in parte, in questo acquifero.
- 1.2 Per sostenere le pareti della trincea che ospiterà la galleria, ed isolare lo scavo dalle falde, sarà necessario costruire paratie impermeabili, costituite da diaframmi con giunti a tenuta d'acqua, che si estendono in profondità fino ad immorsarsi nelle argille di base.
- 1.3 L'impatto sulle falde deriva non tanto dalla galleria in sè, quanto dalle due paratie laterali, che interrompono totalmente i flussi idrici, agendo come una diga. Tutta la circolazione idrica sotterranea sarà alterata; varieranno forma, dimensioni ed alimentazione dell'acquifero, cioè le sue caratteristiche idrogeologiche fondamentali. L'estensione dell'area colpita è da misurare prendendo ad unità di misura la lunghezza della galleria artificiale.
- 1.4 Il SIA (Quadro di riferimento ambientale – Docum. B.6.1.11) individua due fattori di impatto:
 - a) “alterazione del campo di moto della falda”;
 - b) “alterazione delle caratteristiche idrogeologiche”.
- 1.5 Per entrambi questi fattori l'impatto è da valutarsi, sia in fase di esecuzione che di esercizio, certo e permanente, perchè tali sono le paratie, alto (o molto alto), anche in assenza di studi idrogeologici specifici.
- 1.6 Il SIA invece esamina soltanto il fattore a), e non il fattore b); e valuta l'impatto del fattore a) di probabilità alta, reversibile a lungo termine ed alto, sia in fase di esecuzione che di esercizio. Tale valutazione è da respingere in quanto errata.
- 1.7 L'errore deriva dall'aver ignorato la presenza dei diaframmi, neppure menzionati come tali nel SIA; essi sono chiamati “soluzioni progettuali atte ad impermeabilizzare gli scavi”, cui anzi si attribuisce l'effetto benefico di ridurre l'estensione del cono di drenaggio, dimenticando che l'impermeabilizzazione si estende fino ad argille di base, per tutta l'altezza dell'acquifero. Quanto al fattore b), esso è giudicato “non di potenziale rilevanza perchè da un punto di vista realizzativo la galleria prevede il solo sostegno degli scavi”; dimenticando anche qui che la galleria richiede anzitutto l'isolamento degli scavi dalle falde, e quindi i diaframmi profondi, e che i diaframmi sono permanenti.
- 1.8 Conclusione: questo errore, da solo, rende inattendibile l'intero SIA.

2- Galleria naturale (L= 1230 m)

- 2.1 La presenza di falde nella collina è certa; certo è anche che sono state l'unica fonte di acqua potabile per gli insediamenti collinari. Incerte invece le caratteristiche delle falde: estensione, potenza, interconnessioni.
- 2.2 Il SIA è basato sui due presupposti: 1) la galleria corre tutta nella formazione di argille azzurre, impermeabili; 2) l'importanza delle falde è limitata per la scarsità di impieghi.
- 2.3 Quanto alle argille, il profilo geologico è ricavato da un solo sondaggio (SL1) e dagli scarsi affioramenti al piede del versante sud; è quindi del tutto approssimativo.
- 2.4 Quanto all'importanza delle falde, è sicuramente locale, come è locale tutto l'ambiente oggetto di SIA.
- 2.5 Le valutazioni di impatto sono quindi discutibili.

3- Galleria artificiale – Imbocco nord (L= 30 m, circa)

3.1 La situazione idrogeologica è analoga a quella della galleria artificiale imbocco Sud.

3.2 Non sono previste paratie a protezione degli scavi, in quanto il livello delle falde è previsto inferiore al livello di fondo scavo.

3.3 Questa previsione è azzardata, perchè basata solo su pochi dati rilevati nell'estate 2008, quando i livelli delle falde, in generale, erano molto bassi.

3.4 Comunque sia, per questa componente del Progetto, il SIA non c'è

Ratti Giuseppe



OSSERVAZIONE n. 3

La scelta del sottopassaggio di C.so Alba è grave ed ingiustificata.

1- La scelta

- 1.1 L'attraversamento di C.so Alba in galleria è una delle condizioni dell' "Accordo di intesa istituzionale" tra Comune e Provincia di Asti del marzo 2004.
- 1.2 La scelta fu fatta per ridurre l'impatto ambientale in una zona in fase di intensa urbanizzazione. E' quindi una scelta politica, non suffragata da un qualsiasi studio; l'ANAS l'ha accettata e sviluppata nell'attuale progetto. Le conseguenze sono gravi.

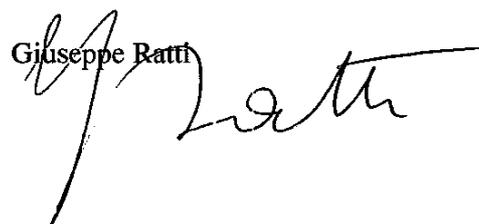
2- Conseguenze della scelta

- 2.1 Tutta la Galleria San Pietro diventa un "sottopassaggio", cioè una galleria speciale, fattibile solo in particolari condizioni, esposta per sua natura a rischio idraulico.
- 2.2 L'imbocco Sud della galleria ricade in una zona a rischio esondazione dal F. Tanaro e dai rii collinari; nasce così il rischio idraulico per tutta la galleria.
- 2.3 La galleria artificiale deve attraversare falde acquifere; nasce così l'impatto sull'ambiente idrico; si aggrava il rischio idraulico.
- 2.4 Diventa impossibile l'allacciamento diretto a Corso Alba; nasce la necessità della Bretella C.so Alba – Cavalcavia Giolitti; nascono gli impatti ambientali della bretella, tra cui, abnorme, quello sul paesaggio.
- 2.5 Si crea una pesante interferenza col traffico su Corso Alba, in fase di costruzione.
- 2.6 I costi di costruzione e gestione aumentano a dismisura.

3- Il progetto giustifica la scelta genericamente, con la riduzione dell'impatto acustico e visivo; ne ignora tutte le conseguenze negative; non esamina soluzioni alternative.

4- La scelta fatta è tanto illogica da squalificare Amministrazioni locali ed ANAS, progetto e progettista.

Giuseppe Ratti



Manca nel progetto lo studio della viabilità.

1- Previsioni di traffico (SIA – Quadro di riferimento progettuale – Relazione – Docum. B6.1.5)

1.1 Uno studio della viabilità, che analizzi lo stato attuale del traffico (flussi veicolari sulla rete esistente), preveda lo stato futuro sulla rete modificata e fornisca gli elementi per giustificare il progetto e le scelte progettuali, chiaramente non c'è.

1.2 Sono forniti soltanto i volumi di traffico previsti all'anno "0", riportati:

- per l'asta principale, dalle Tabelle 1.2.A e 1.2.B;
- per i rami secondari, dalla Tab. 1.2.C.

1.3 Anche questi dati minimi non sono attendibili.

2- Volumi di traffico sull'asta principale (collegamento S.S.10 – A 33)

2.1 E' detto che "le previsioni di traffico sono ancorate alle previsioni di base effettuate per l'impostazione dei vari lotti autostradali, di cui il II.1 dir. risulta parte integrante e strettamente connessa".

Quando sarebbero avvenute queste valutazioni di base? Presumibilmente verso il 2000, quando l'attuale lotto II.1 dir non esisteva ancora.

2.2 E' detto che "tali valutazioni di base sono state riviste ed aggiornate con la gara per l'affidamento della Concessione e nello Schema di Convenzione è contenuto l'allegato G da cui derivano i dati riguardanti il lotto in esame riportati nella Tab. 1.2.A (proiezione all'anno "0" di apertura dell'intera A33 ovvero con il completamento di tutti i lotti".

Come si è potuto aggiornare, per l'attuale lotto II.1 dir, una valutazione di base inesistente per tale lotto? Quando sarebbe avvenuto l'aggiornamento? Sicuramente dopo l'emanazione della Direttiva CIPE 1/2007, quando il lotto II.1 dir. era già in fase di progettazione e concessione; quindi, quando i dati di traffico non servivano più a giustificare il progetto.

2.3 Che cos'è veramente l'allegato G? E' un allegato alla Direttiva 1/2007 (come risulterebbe dal titolo delle Tab. 1.2.A e 1.2.B), o un allegato allo Schema di Convenzione per la Concessione, richiesto dalla Direttiva CIPE? E' uno studio di traffico (come dal titolo delle tabelle), o soltanto una raccolta di "Elementi informativi minimi per le stime di traffico ai sensi della Direttiva CIPE 1/2007"? Quando è stato preparato e su quali basi?

2.4 Qual è l'anno "0" di completamento di tutti i lotti, ai quali sono proiettati i dati di Tab. 1.2.A? Non è detto, ma per forza di cose deve essere successivo al 2012. Ma se l'anno "0" è successivo al 2012, le due Tab. 1.2.A e 1.2.B danno valori discordanti, tra loro non compatibili. Per rendere le due Tabelle compatibili, bisogna estrapolare i dati di Tab. 1.2.B, e, ciò facendo, si ottiene che l'anno cui sarebbero riferiti i volumi di traffico di Tab. 1.2.A è il 2007 (o precedente), che non è certo l'anno "0" previsto oggi; potrebbe essere l'anno "0" previsto all'epoca delle valutazioni di base, cioè verso il 2000 (quando il lotto II.1 dir. non esisteva ancora).

2.5 Quanto alla Tab. 1.2.B, i tassi di crescita previsti per i flussi sono smentiti dai dati rilevati negli ultimi anni.

3- Volumi di traffico sui rami secondari: collegamento C.so Alba- Cavalcavia Giolitti; colleg. S.R. 10 - Ospedale; colleg. Cavalcavia Giolitti - Via Cuneo)

3.1 I volumi di traffico (Tab. 1.2.C) sono "desunti dalle analisi svolte nel corso del SIA 2003 (applicando il modello di simulazione del traffico QRS II & GNE)", etc. E' vero che uno studio di viabilità con il modello di simulazione citato è stato fatto per il progetto 2000 della Provincia, da cui discende il progetto ANAS 2003; ma in tale studio i rami secondari non sono neppure menzionati.

3.2 Un aggiornamento di questo studio fu eseguito nel 2003; ma esso riguardava la "Nuova strada di collegamento Sud-Ovest", detta "Strada Lungo Bobore", tutta diversa dalla strada del progetto 2003, (cui anzi veniva contrapposta), e da quella dell'attuale progetto.

4- Conclusioni

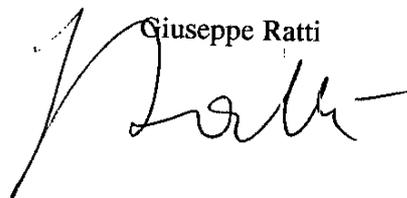
4.1 E' chiaro l'intento di realizzare l'opera comunque, prescindendo da una valutazione obiettiva della sua utilità con lo strumento dello "studio di viabilità". Questo studio non c'è. A giustificare l'opera sul piano della viabilità troviamo solo un intruglio di notizie generiche non datate, dati imprecisi o non pertinenti, mezze verità e piccoli falsi.

4.2 Come si spiega la mancanza di tale studio per un'opera di tanto costo e impatto?

Si può spiegare col fatto che il progetto è già giustificato dall' "Accordo di Intesa Istituzionale" fra Comune e Provincia, dalla Convenzione per la Concessione, dall'inserimento (postumo) del progetto nell'elenco delle opere prioritarie, e dal finanziamento assicurato. Uno studio di viabilità non serve più; anzi, non si deve fare, perchè si rischierebbe di rimettere in discussione non tanto la Tangenziale Sud-Ovest (che all'ANAS poco interessa; è solo un'opera di compensazione), ma l'allacciamento della A33 all'A21, è cioè l'assetto strutturale della A33; e, questo, l'ANAS proprio non lo vuole. Ne lo vogliono le Amministrazioni locali che rischierebbero di perdere quel che l'ANAS gli darebbe oggi, utile o inutile che sia.

4.3 Oggi è il finanziamento che giustifica l'opera; non viceversa.

Giuseppe Ratti



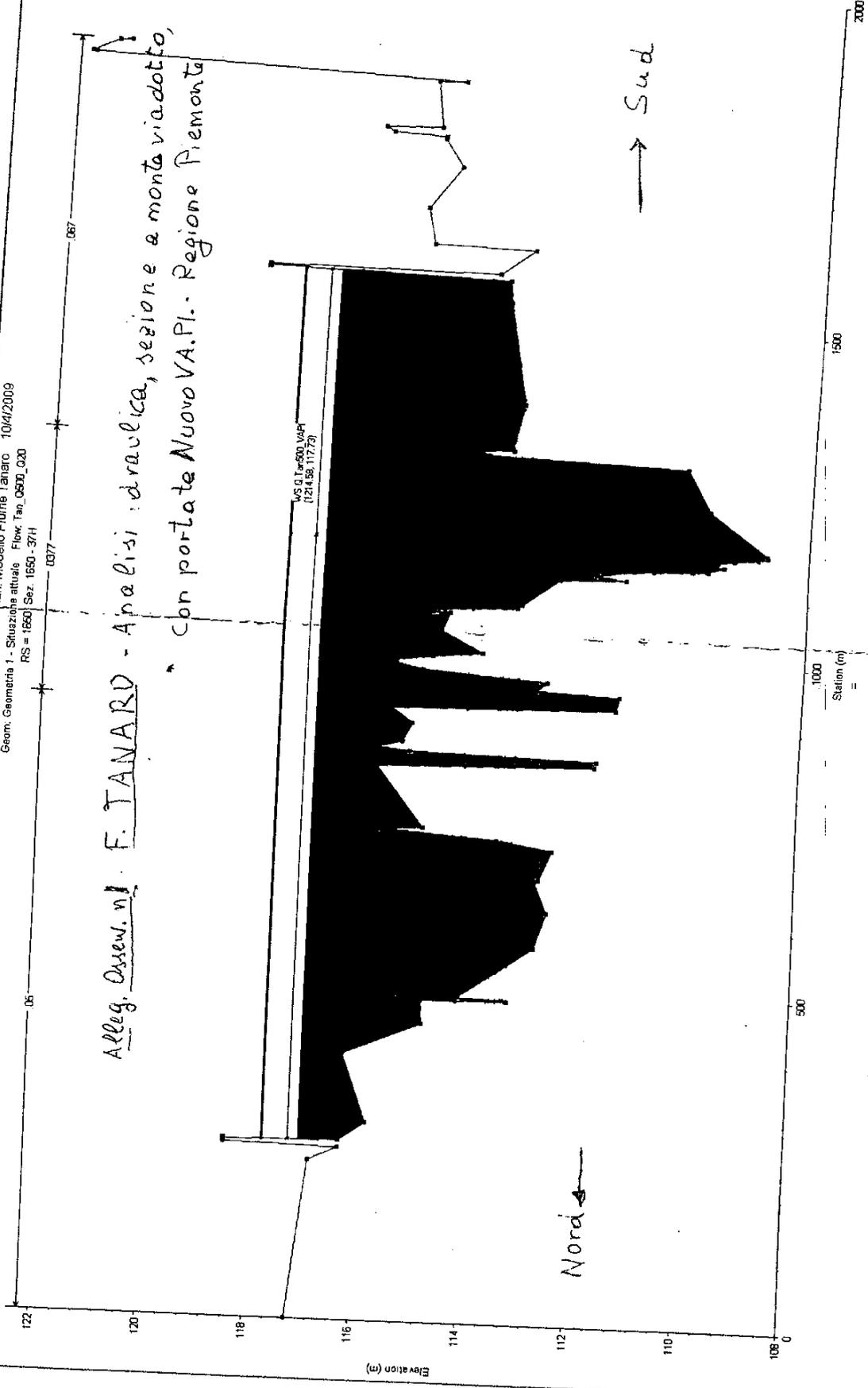
Legend	
WS Q_Tan500_VAPI	Ground
WS Q_Tan200_VAPI	Levee
WS Q_Tan_500=3800	Ineff
WS Q_Tan_200=3550	Bank Sta
Crit Q_Tan500_VAPI	
Crit Q_Tan200_VAPI	
Crit Q_Tan_500=3800	
Crit Q_Tan_200=3550	

Alleg. Osserv. n.1 F. TANARD - Analisi idraulica, sezione e monta viadotto,
 con portate Nuovo VA.PI. Regione Piemonte



Nord ←

→ Sud



gli alberi insieme al guardaparco Francesco Ravetti.

ne di intonaci e finiture in terra
mail: varvello@provincia.asti.it.

GdA, 26-09-08

Costruiti dopo l'alluvione del '94

i Argini del Tanaro: protezione o pericolo?

Mancano ancora le idrovore per le 15 chiuse in comune di Asti

Gli argini del Tanaro, costruiti dopo l'alluvione del '94, sono una protezione vera e sicura? A cose fatte, a distanza di anni, la domanda suona inutile e velleitaria. Senonchè gli argini, nati a difesa di opere preesistenti, stanno svolgendo una funzione non prevista: essi consentono nuovi interventi urbanistici su aree prima vietate, perchè a rischio, oggi invece permesse perchè ritenute sicure, grazie agli argini appunto. Complessi residenziali crescono in zone storicamente alluvionate; un tratto delicato della Tangenziale Sud-Ovest è previsto su un'area sommersa nel '94 da 2 m d'acqua: sono esempi di quanto oggi è possibile fare nel nome degli argini. Questo uso burocratico, disinvolto ed arrischiato, di un'opera mai collaudata dal vero giustifica il dubbio e la verifica.

Spesso gli argini circondano l'area a rischio e la proteggono per forza propria, per il solo fatto di esserci, senza bisogno di interventi esterni. I nostri invece, voluti dall'allora sindaco, richiedono per funzionare l'intervento massiccio e coordinato di uomini e mezzi; sono un grande cantiere dormiente, distribuito sul territorio, da attivare d'urgenza qualche volta ogni secolo. Ciò deriva dal fatto che, molto sviluppati in lunghezza, essi intersecano oltre 50 affluenti locali del Tanaro: torrenti e ruscelli collinari costretti oggi, per raggiungere il fiume, ad attraversare l'argine in apposite chiuse, cioè in canali artificiali controllati da paratoie; stessa sorte subiscono gli scarichi fognari di Asti e altri comuni. Pertanto, quando il livello del Tanaro in piena raggiunge la soglia critica,

a ciascuna chiusa è necessario: anzitutto chiudere la paratoia per sigillare l'argine; allo stesso tempo avviare pompe idrovore per mandare oltre l'argine l'acqua in arrivo da monte, per tutta la durata della piena; a piena passata, ripristinare la chiusa e riaprire la paratoia.

Tutte queste operazioni in molti luoghi isolati, in condizioni di emergenza ed in qualsiasi giorno e ora, sono sicuramente possibili? Ci sarà il comandante col casco giallo in testa capace di dirigerle? Funzioneranno i meccanismi di manovra delle chiuse? Ma soprattutto, ci sono e dove, pronte per l'intervento, le centinaia di grosse idrovore necessarie? Quante ne ha oggi il comune di Asti per le sue 15 chiuse? E' chiaro che se non si chiudono le paratoie è come se gli argini non ci fossero; se invece si chiudono, ma mancano le idrovore, molte aree protette dal Tanaro saranno inondate dai torrenti. Queste inondazioni parziali, provocate dagli argini e sicuramente subite, saranno meno gravose di quel-

la generale, minacciata dal fiume? Ci sono studi idraulici che lo dimostrino? Anche le fogne, in mancanza di idrovore, funzionerebbero a rovescio, inondando anzichè smaltire.

Insomma, torna la domanda iniziale: dov'è la protezione sicura e garantita? A cosa servirebbero questi argini tanto costosi ed impattanti se perdessero l'unica loro ragion d'essere? Se poi servissero solo a giustificare scelte pericolose - fatte sulla base di classificazioni cartacee del territorio, guardando ad interessi immediati, spesso speculativi, più che alla sicurezza futura, nella speranza che eventi alluvionali non si ripetano - non diventerebbero essi stessi un pericolo? E di chi la responsabilità? Vorrei che il quadro presentato e le domande poste fossero infondati, frutto solo di scarsa informazione. Spero dunque che amministratori competenti, presenti o passati, gli artefici degli argini in primis, vogliano e possano smentire, chiarire e rassicurare.

Giuseppe Ratti

In provincia si presenta il Ddl 488

La legge della pianificazione per il governo del territorio

Venerdì 26 settembre a partire dalle ore 15 nel salone consiliare del Palazzo della Provincia si parlerà degli strumenti e delle nuove modalità di attuazione delle politiche di governo del territorio nel seminario di approfondimento del nuovo quadro normativo a seguito del DDL 488 "Legge della Pianificazione per il governo del territorio". Interverrà l'assessore alle Politiche Territoriali della Regione Piemonte Sergio Conti. L'Assessore alla Pianificazione della Provincia Rosanna Valle nell'invitare a partecipare numerosi al seminario per un proficuo confronto spiega che "con il nuovo provvedimento si inquadra meglio le responsabilità di governo del territorio dei vari e l'argomento è di notevole interesse, soprattutto nell'evoluzione del quadro normativo di pianificazione".